

MOZIONE: Afghanistan - Nuova legge contro i diritti delle donne afgane.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

PREMESSO

che, il *Preambolo della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani* del 1948 recita: “... *il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali e inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo*” ed ancora “... *il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità*”;

che, in Afghanistan, nel mese di Marzo u.s., è stata firmata dal presidente Hamid Karzai la nuova legge sul diritto di famiglia che autorizza gli uomini afgani, appartenenti alla minoranza sciita (10 % dell'intera popolazione) ad avere rapporti sessuali con le proprie mogli anche quando non sono consenzienti, configurando quindi un diritto di stupro. Il testo prevede inoltre che le donne sciite possano istruirsi, recarsi dal medico o cercare lavoro solo con l'autorizzazione di un parente maschio;

che la legge affida la custodia dei figli esclusivamente ai padri e ai nonni;

che la legge contiene disposizioni riconducibili inoltre a un tacito consenso ai matrimoni con le bambine, proibendo, in più, alle donne di uscire di casa senza il permesso del coniuge, il quale acquisisce maggiori diritti in materia di eredità;

CONSIDERATO

che, mentre all'Aja la comunità internazionale discute sul futuro dell'Afghanistan e sul suo sviluppo, metà della sua popolazione viene oppresso da leggi che offendono la dignità di qualsiasi individuo;

che, ad oggi, a seguito delle proteste e delle reazioni sdegnate a livello internazionale, il presidente Karzai ha momentaneamente congelato la legge che dovrà essere riesaminata;

che, oltre allo sdegno internazionale, centinaia di donne afgane, a Kabul, hanno protestato contro la legge che mortifica le donne, è contraria ai principi sanciti nella Costituzione afgana, è contraria ai principi dei trattati internazionali sottoscritti dall'Afghanistan e viola i principi fondamentali dei diritti umani;

che l'approvazione della riforma ha scatenato un'ondata di proteste internazionali e duri commenti da parte del Fondo di Sviluppo delle Nazioni Unite per le donne, delle Associazioni Femminili e dei media;

che il corteo di protesta, convocato da attivisti per i diritti umani, con l'adesione di circa 300 giovani donne afgane, si è imbattuto in una contro-manifestazione maschile che ha aggredito con lancio di sassi le manifestanti;

ESPRIME

il proprio sdegno, chiede al Governo Italiano e, in particolare, al Ministro per le Pari Opportunità Carfagna e al Ministro degli Esteri Frattini, di impegnarsi nelle sedi proprie, nazionali ed europee, affinché questa legge sia immediatamente ritirata dal Governo afgano.

Approvata dal Consiglio Provinciale nella seduta del 7 maggio 2009, con il seguente esito di votazione:

Presenti	26
Votanti	26
Astenuti	/
Favorevoli	26
Contrari	/